

Progetto regionale
Il laboratorio delle professioni di domani

Il Repertorio Ligure delle Figure Professionali

Servizi socio sanitari

La Regione Liguria, al fine di offrire una migliore funzionalità alla programmazione delle politiche formative, del lavoro e di orientamento, ha promosso la realizzazione del progetto *Il laboratorio delle Professioni di domani*, affidandone l'attuazione ad Agenzia Liguria Lavoro.

Un particolare ringraziamento ad **Alessandro Clavarino**, Dirigente al Settore Sistema Educativo Regionale e a **Marina Cassinerio**, coordinatrice del Progetto Regionale, che hanno seguito il progetto con particolare attenzione e professionalità.

Il gruppo di lavoro, coordinato da **Agenzia Liguria Lavoro**, ha visto la fattiva collaborazione delle quattro Province Liguri - attraverso il Comitato di Indirizzo e il Gruppo Operativo Provinciale - e la collaborazione di professionisti sui temi affrontati di cui si specificano di seguito i componenti e i nominativi.

Un ringraziamento va anche sia agli Uffici Regionali che alla Commissione di Concertazione e a agli esperti individuati dalla Commissione stessa che hanno partecipato alle fasi di revisione e integrazione.

Le attività, originate da un proficuo lavoro di condivisione con le Province e le parti sociali sin dal 2006, sono state realizzate nel corso del 2008.

I materiali saranno disponibili sul Portale della Regione Liguria <http://www.iostudioliguria.it>



Progetto e videoimpaginazione:
Studio grafico Andrea Musso | Daria Pasolini

Foto in copertina:
Silvio Calizzano

INDICE

Animatore sociale	5
Assistente all'infanzia	10
Assistente familiare	16
Facilitatore sociale	20
Mediatore familiare	27
Mediatore interculturale	32
Mediatore penale minorile	38
Tecnico qualificato di clownerie in strutture socio sanitarie	44

Animatore sociale

identificativo scheda: 21-007

stato scheda: In lavorazione



Descrizione sintetica

L'Animatore sociale svolge attività di valorizzazione del tempo libero con l'obiettivo di stimolare l'espressività, la comunicazione e la partecipazione di soggetti singoli o gruppi di utenti. Nell'ambito dei diversi servizi socio-culturali presenti sul territorio, progetta e gestisce attività di carattere educativo, ricreativo e culturale, a diretto contatto con bambini, adolescenti, anziani, portatori di handicap, soggetti con problematiche di diversa natura. Le azioni si inseriscono all'interno di un percorso socio-educativo più ampio progettato in équipe con altri operatori sociali come educatori professionali, psicologi, mediatori interculturali, assistenti sociali. Attraverso il teatro, il gioco, le attività manuali, la musica e la danza, l'animatore sviluppa attività di vita comunitaria, sia occasionale che permanente, con finalità preventive e di integrazione sociale. Promuove lo sviluppo delle potenzialità personali, dell'inserimento e della partecipazione sociale dei soggetti, definendo interventi di animazione sociale, educativa e ludico-culturale in risposta ai bisogni individuati.

Area Professionale Servizi socio sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

L'Animatore sociale trova collocazione nelle seguenti tipologie di strutture territoriali pubbliche e private, residenziali o semi-residenziali: servizi residenziali e territoriali per anziani (residenze protette, residenze sanitarie assistite e centri diurni per anziani; servizi domiciliari di assistenza e socializzazione); servizi per l'infanzia e l'adolescenza (centri ricreativi, centri di aggregazione giovanile, comunità alloggio per minori, ludoteche, reparti ospedalieri di pediatria); comunità psichiatriche; strutture residenziali o a ciclo diurno per il recupero dalle dipendenze e servizi di prevenzione primaria.

Opera in stretta collaborazione con altre professionalità e servizi del territorio. Può anche essere coinvolto in progetti di educazione turistica e/o ambientale. Dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale si fa riferimento al contratto collettivo nazionale dei lavoratori delle Cooperative Sociali di tipo A.

In base al curriculum formativo, l'animatore sociale può pertanto essere inquadrato come un 4° livello (senza diploma di maturità) oppure come un 5° livello (con diploma di maturità). È anche possibile esercitare come libero professionista per conto di cooperative e/o associazioni no profit oppure presso centri ricreativi privati.

Il settore in cui è più facile trovare occupazione è quello turistico e culturale e socio-assistenziale.



Competenza: Essere in grado di progettare interventi di animazione sociale e/o educativa e/o ludico-culturale

Descrizione

- Effettuare la ricognizione dei fabbisogni culturali ed educativi individuali e di gruppi di utenza
- Decodificare il contesto sociale attraverso l'osservazione dei vincoli e delle risorse del sistema
- Mappare i rischi di marginalità e disagio presenti nel contesto in cui si opera
- Individuare le priorità di intervento
- Valutare le risorse disponibili
- Pianificare e progettare le attività di animazione sociale, educativa e ludico-culturali della struttura e/o del servizio

Conoscenze

- Caratteristiche psico-fisiche di persone con diversi livelli di auto-sufficienza
- Elementi di pedagogia
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Psicologia sociale
- Scenografia
- Sociologia dei processi culturali e comunicativi
- Storia del cinema
- Storia del teatro
- Storia della danza
- Storia dello spettacolo
- Tecniche di animazione
- Tecniche di mediazione
- Tecniche educative
- Teoria e tecnica della fotografia
- Teorie dell'apprendimento

Abilità

- Applicare modalità di coinvolgimento degli attori territoriali: famiglie, servizi, sponsor
- Applicare modalità di pianificazione degli interventi terapeutici
- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utenza
- Applicare tecniche di analisi del sistema dei servizi socio-educativi
- Applicare tecniche di analisi statistica dei dati
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di coordinamento di gruppi di lavoro
- Applicare tecniche di progettazione
- Applicare tecniche di progettazione educativa per definire interventi socio-educativi

Competenza: Essere in grado di realizzare interventi di animazione sociale e/o educativa e/o ludico-culturale



Descrizione

- Analizzare i bisogni individuali e di gruppi di utenza
- Divulgare le informazioni relative alle attività socio-educative e/o ludico-culturali offerte dalla struttura e/o del servizio socio-educativo
- Condurre e coordinare le attività di animazione sociale
- Svolgere attività di assistenza educativa orientata al recupero, al sostegno e al cambiamento
- Attuare interventi di reinserimento familiare e di stimolo alla partecipazione sociale
- Realizzare attività psico-motoria di gruppo
- Organizzare attività ricreative: feste, giochi di gruppo, ecc.
- Realizzare interventi di animazione teatrale ed espressiva: linguaggio vocale, gestuale, musica, drammatizzazione, ecc.
- Verificare, monitorare e valutare le attività di animazione sociale, documentando i risultati e gli scostamenti dalla progettazione
- Svolgere attività di ricerca, studio e aggiornamento relativamente alla funzione di animazione sociale

Conoscenze

- Elementi di pedagogia
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Psicologia sociale
- Scenografia
- Sociologia dei processi culturali e comunicativi
- Storia del cinema
- Storia del teatro
- Storia della danza
- Storia dello spettacolo
- Strumenti e attrezzature per l'animazione
- Tecniche di animazione
- Tecniche di mediazione
- Tecniche educative
- Teoria e tecnica della fotografia
- Teorie dell'apprendimento

Abilità

- Applicare interventi psico-educativi e di promozione della salute
- Applicare metodi di gestione di luoghi di aggregazione
- Applicare metodi di presa in carico della relazione educativa
- Applicare modalità di coinvolgimento degli attori territoriali: famiglie, servizi, sponsor
- Applicare tecniche del lavoro di rete
- Applicare tecniche di animazione con il disabile
- Applicare tecniche di animazione in ambito socio-educativo
- Applicare tecniche di animazione per bambini fino a 3 anni
- Applicare tecniche di animazione per il tempo libero



- Applicare tecniche di animazione per l'anziano
- Applicare tecniche di animazione teatrale
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di comunicazione orale
- Applicare tecniche di educazione motoria
- Applicare tecniche di gestione dei conflitti
- Applicare tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo
- Applicare tecniche di verifica degli interventi socio-educativi
- Utilizzare strumenti per l'animazione
- Utilizzare strumenti per la documentazione degli interventi sociali

Conoscenze riferite alla figura

- Ottima conoscenza della lingua italiana (parlata e scritta)
- Tecniche educative
- Elementi di pedagogia
- Tecniche di mediazione
- Psicologia sociale
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Ecologia
- Sociologia dei processi culturali e comunicativi
- Teorie dell'apprendimento
- Storia del cinema
- Scenografia
- Teoria e tecnica della fotografia
- Storia del teatro
- Tecniche di animazione
- Strumenti e attrezzature per l'animazione
- Storia della danza
- Storia dello spettacolo
- Caratteristiche psico-fisiche di persone con diversi livelli di auto-sufficienza

Prerequisiti formali e condizioni di accesso

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

Le tecniche di animazione vengono acquisite attraverso percorsi formativi di diversa durata. Alla formazione specifica per animatori sociali si accede generalmente dopo il conseguimento del diploma di maturità e attraverso percorsi specifici articolati in un primo livello teorico per le conoscenze di base delle discipline dell'area pedagogica, sociologica, antropologica, giuridica ed economica e in un secondo livello pratico indirizzato alla sperimentazione dei metodi e delle tecniche di animazione sociale. A livello universitario, nell'ambito della classe delle lauree in Scienze dell'Educazione e della Formazione, sono stati attivati corsi di laurea triennali (laurea breve) nel settore dell'Animazione socio-educativa, finalizzati al conseguimento di competenze nell'ambito della cultura, del tempo libero, dello sport e dello spettacolo. Terminato il biennio comune, l'aspirante animatore sociale può scegliere il proprio indirizzo di specializzazione, sulla base del tipo di attività che vorrebbe svolgere (con bambini, adolescenti, anziani, disabili, tossicodipendenti, ecc.).



Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

- Educatore Professionale

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

–

PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

–

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA

–

Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:

1. Regione Emilia Romagna; Repertorio delle qualifiche regionali; 2007:
<http://www.form-azione.it/operatori/sistemaregionale.htm>
www.form-azione.it/operatori/repertorioqualifiche.htm
2. Thesaurus Borsa nazionale del lavoro; 2008
<http://www.borsalavoro.it/wps/portal/thesaurus>
3. Repertorio delle Figure professionali della Regione Toscana; 2008
<http://web.rete.toscana.it/RRFP/gateway?passo=index&applicativo=RRFP&funzionalita=index&operazione=index&anonimo=y>
4. Repertorio delle professioni ISFOL; 2007 <http://www.isfol.it/orientaonline/>
5. www.welfare.gov.it
6. www.ministerosalute.it
7. www.miur.it
8. www.anep.it
9. www.educanimando.it
10. www.eduprof.it
11. www.serviziosociale.com
12. www.borsalavoro.it
13. <http://www.gruppoabele.org>
14. www.didaweb.net
15. <http://www.servizisociali.org>
16. www.vita.it
17. <http://www.aiatel.com>
18. <http://www.arips.com>
19. <http://uneba.it>
20. <http://www.animanziani.it>

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
3.4.5.1 - Assistenti sociali ed assimilati
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
3.4.4.1 - Assistenti sociali ed assimilati

Livello

Livelli europei di formazione 85/368/CEE semplificati: LIVELLO B



Assistente all'infanzia

identificativo scheda: 21-001

stato scheda: In lavorazione

Descrizione sintetica

L'assistente all'infanzia elabora e realizza, secondo una specifica intenzionalità pedagogica, un progetto educativo mettendo in atto capacità di ascolto, di disponibilità comunicativa, di attenzione alla quotidianità, prendendosi cura dei bambini piccoli per accompagnarli e agevolarli nella loro crescita, in un contesto di benessere relazionale. Il suo lavoro consiste nel preparare, organizzare e svolgere attività ludico-educative destinate a favorire nei bambini lo sviluppo dell'identità personale, dell'autonomia e il conseguimento di competenze cognitive (linguistiche, logiche corporee, manipolative, espressive) e di relazione, grazie a una organizzazione particolare degli spazi, dei materiali e dei tempi di gioco. Crea, inoltre, le condizioni per coinvolgere e rendere compartecipi i genitori alla vita del nido e degli altri servizi per l'infanzia, in particolare ai percorsi educativi pensati per il gruppo dei bambini.

Area Professionale Servizi socio sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

Le attività dell'assistente all'infanzia riguardano l'osservazione del bambino, la rilevazione di bisogni e la progettazione ed organizzazione di attività ludiche e di intrattenimento. Questa figura professionale promuove la socializzazione dei bambini attraverso la strutturazione degli spazi di gioco e l'organizzazione dei materiali, favorendone lo sviluppo psicofisico e cognitivo. Svolge attività più specifiche legate all'intrattenimento quali l'organizzazione di giochi, l'ascolto di musica, la narrazione di fiabe, esercizi fisici, danza e movimento creativo. Opera presso strutture di servizi educativi per la prima infanzia, previste dalla legislazione nazionale e regionale: nidi, sezioni "primavera", ludoteche, centro bambini e genitori, servizi innovativi (educatore domiciliare, educatore familiare, mamma accogliente), nidi aziendali. L'attività è svolta, di norma, in regime di dipendenza in strutture pubbliche o private. In Liguria questa figura opera anche presso le "Sezioni Primavera".

Competenza: Essere in grado di effettuare la progettazione di attività ludiche ed educative

Descrizione

- Individuare interessi e bisogni dei bambini
- Definire gli obiettivi dell'intervento educativi
- Pianificare i tempi di intervento
- Strutturare gli spazi e predisporre gli strumenti, i materiali per il gioco, l'animazione e l'apprendimento
- Preparare gli strumenti di osservazione (liste di descrittori, check list, quaderno osservativo) e di valutazione ai fini di un monitoraggio costante dell'attività



Conoscenze

- Elementi di pedagogia
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di psicologia
- Elementi di teoria del gioco
- Giochi e giocattoli
- Metodi dell'intervento socio-educativo
- Metodi di progettazione di interventi educativi
- Metodi di valutazione di progetti formativi
- Metodologie didattiche
- Psico-pedagogia dell'età evolutiva
- Psicologia cognitiva
- Tecniche di animazione
- Tecniche osservative della prima infanzia

Abilità

- Applicare metodologie di pianificazione formativa
- Applicare metodologie di rilevazione dei bisogni formativi
- Applicare metodologie di valutazione di interventi didattico-educativi
- Applicare tecniche di accoglienza con bambini fino ai 3 anni
- Applicare tecniche di progettazione educativa
- Utilizzare strumenti osservativi per la prima infanzia

Competenza: Essere in grado di garantire al bambino condizioni di igiene e sicurezza

Descrizione

- Interpretare e provvedere ai bisogni primari del bambino
- Curare l'igiene del bambino
- Identificare il linguaggio non verbale del bambino
- Strutturare gli spazi e predisporre gli strumenti, i materiali per il gioco, l'animazione e l'apprendimento
- Prevedere e identificare i comportamenti a rischio del bambino
- Assicurare l'incolumità del bambino
- Assistere il bambino durante i pasti

Conoscenze

- Elementi di comunicazione non verbale (CNV)
- Elementi di igiene del bambino
- Elementi di primo soccorso pediatrico
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Elementi di puericultura

Abilità

- Applicare interventi di assistenza pasti ai bambini
- Applicare interventi psico-educativi e di promozione della salute
- Applicare procedure di sicurezza in ambienti per bambini



- Applicare tecniche di gestione degli interventi di assistenza individuale
- Applicare tecniche per l'igiene del bambino
- Applicare tecniche per l'igiene ed il cambio di bambini fino ai 3 anni
- Utilizzare il kit di primo soccorso

Competenza: Essere in grado di gestire attività di animazione, gioco e laboratori didattici

Descrizione

- Attivare relazioni empatiche con i bambini con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo dell'autostima e dell'impegno cooperativo
- Gestire il gruppo dei bambini, utilizzando le diverse tecniche e strategie della comunicazione verbale e non verbale nel piccolo gruppo
- Organizzare i giochi, le attività artistiche, sportive e teatrali
- Utilizzare strumenti osservativi (liste di descrittori, check list, quaderno osservativo)
- Fornire informazioni sulle attività programmate
- Predisporre i materiali e gli ambienti per i giochi e le attività didattiche
- Spiegare le modalità e le regole dei giochi
- Favorire l'interazione tra i bambini che compongono il gruppo
- Sciogliere eventuali situazioni di ansia e di tensione

Conoscenze

- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Elementi di teoria del gioco
- Giochi e giocattoli
- Metodi dell'intervento socio-educativo
- Metodi di valutazione di progetti formativi
- Metodi e didattiche delle attività motorie
- Metodologie didattiche

Abilità

- Applicare metodi di presa in carico della relazione educativa
- Applicare metodologie di verifica dell'apprendimento
- Applicare metodologie didattiche
- Applicare tecniche di animazione in ambito socio-educativo
- Applicare tecniche di animazione teatrale
- Applicare tecniche di disegno
- Applicare tecniche di educazione motoria
- Applicare tecniche di gestione d'aula
- Applicare tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo
- Applicare tecniche di gioco per bambini fino ai 3 anni
- Applicare tecniche di manipolazione
- Applicare tecniche di story-telling
- Applicare tecniche di sviluppo del pensiero creativo
- Utilizzare software didattici
- Utilizzare strumenti osservativi per la prima infanzia



Competenza: Essere in grado di interagire con la famiglia del bambino

Descrizione

- Documentare gli interventi educativi nei servizi per l'infanzia con i bambini, i loro genitori, i nonni, i colleghi, interagendo con gli stessi in maniera da promuovere un clima accogliente e incoraggiante
- Raccogliere informazioni sulla storia del bambino e della famiglia
- Leggere il processo di crescita del bambino nel contesto familiare e nella sua più ampia rete di relazioni
- Confrontare i dati raccolti all'interno dell'equipe di lavoro e riconoscere eventuali segnali di disagio
- Comunicare in modo efficace con i riferimenti educativi e familiari del bambino
- Governare le dinamiche relazionali che intercorrono tra i diversi soggetti coinvolti nell'intervento educativo

Conoscenze

- Elementi di psicologia
- Metodi dell'intervento socio-educativo
- Psico-pedagogia dell'età evolutiva
- Psicologia della comunicazione
- Tecniche osservative della prima infanzia

Abilità

- Applicare metodi di presa in carico della relazione educativa
- Applicare tecniche del lavoro di rete
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di gestione dei conflitti
- Applicare tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo

Conoscenze riferite alla figura

- Tecniche osservative della prima infanzia
- Psico-pedagogia dell'età evolutiva
- Elementi di pedagogia
- Metodologie didattiche
- Elementi di psicologia
- Metodi di progettazione di interventi educativi
- Metodi di valutazione di progetti formativi
- Psicologia cognitiva
- Metodi dell'intervento socio-educativo
- Tecniche di animazione
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di teoria del gioco
- Giochi e giocattoli
- Metodi e didattiche delle attività motorie
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Psicologia della comunicazione



- Metodi dell'intervento socio-educativo
- Elementi di igiene del bambino
- Elementi di primo soccorso pediatrico
- Elementi di puericultura
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Elementi di comunicazione non verbale (CNV)

Prerequisiti formali e condizioni di accesso

Il personale educativo degli asili-nido deve essere fornito di uno dei seguenti titoli di studio:

- diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio
- diploma di Dirigente di Comunità, rilasciato dall'Istituto Tecnico Femminile
- maturità magistrale
- diploma di maturità professionale di Assistente per Comunità Infantili
- diploma di laurea o specializzazione in pedagogia, psicologia o diploma di laurea di specializzazione in scienze dell'educazione o diploma di laurea in discipline umanistiche ad indirizzo socio-psico-pedagogico

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

Una formazione di livello post-secondario o universitario accompagnata da buone capacità di comunicazione e di relazione di aiuto sono fondamentali per questa figura professionale che, peraltro, necessita di una formazione permanente e continua, trattandosi di una professionalità in divenire. Master e lauree specialistiche possono permettere sviluppi di carriera nel profilo del coordinatore pedagogico.

Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

-

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

- 5.5.3.3.02 Baby sitter
- 5.5.3.3.03 Nurse
- 5.5.3.3.04 Nutrice
- 5.5.3.3.05 Puericultrice senza diploma
- 5.5.3.3.06 Vigilatrice d'infanzia
- 5.5.3.3.07 Vigilatrice di bambini
- 5.5.3.3.08 Vigilatrice di colonia
- 5.5.3.3.09 Vigilatrice scolastica

PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

-

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA:

- Baby sitter



Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:

1. Regione Emilia Romagna; Repertorio delle qualifiche regionali; 2007:
<http://www.form-azione.it/operatori/sistemaregionale.htm>
www.form-azione.it/operatori/repertorioqualifiche.htm
2. Thesaurus Borsa nazionale del lavoro; 2008
<http://www.borsalavoro.it/wps/portal/thesaurus>
3. Repertorio delle Figure professionali della Regione Toscana; 2008
<http://web.rete.toscana.it/RRFP/gateway?passo=index&applicativo=RRFP&funzionalita=index&operazione=index&anonimo=y>
4. Repertorio delle professioni ISFOL; 2007 <http://www.isfol.it/orientaonline/>
5. Promozione della sperimentazione delle Sezioni Primavera per l'a.s. 2008/2009
6. http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/luglio/sezioni_primavera_intesa_della_liguria

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
 5.5.3.3 - Addetti alla sorveglianza di bambini ed assimilati
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
 5.5.3.3.01 - Addetto alle comunità infantili

Livello

Livelli europei di formazione 85/368/CEE semplificati: LIVELLO B



Assistente familiare

identificativo scheda: 21-002

stato scheda: In lavorazione

Descrizione sintetica

L'assistente familiare è un operatore di sostegno alla famiglia e alla persona, in grado di assistere nelle attività della vita quotidiana una persona anziana fragile, una persona disabile, una persona temporaneamente o permanentemente priva di autonomia. Il suo ruolo consiste nel facilitare o sostituirsi nelle attività di pulizia e igiene della casa, pulizia e igiene della persona, preparazione e somministrazione dei pasti, sorveglianza e compagnia. L'assistente familiare è inoltre in grado di affrontare situazioni di bisogno attivando le risorse esistenti sul territorio e possiede una buona conoscenza dei servizi socio-sanitari in grado di fornire aiuto alla persona.

Area Professionale Servizi socio-sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

L'assistente familiare svolge la sua attività presso il domicilio della persona accudita, a ore o in regime di convivenza familiare; svolge attività di assistenza diretta a persone con diversi livelli di non auto-sufficienza psicofisica (anziani, persone in situazione di fragilità) in particolare nei momenti in cui è richiesto un supporto allo svolgimento delle attività quotidiane ed occupandosi della pulizia della casa. Questa figura professionale generalmente opera da sola, interfacciandosi ove richiesto dall'utente e/o dai familiari con gli operatori professionali preposti all'assistenza socio-sanitaria. Modalità e tempi dell'attività, definiti contrattualmente a partire dalle esigenze della persona anziana e/o malata, sono variabili potendo comprendere anche la notte ed il fine settimana.

Competenza: Essere in grado di effettuare la cura e l'accompagnamento dell'assistito

Descrizione

- Informarsi con la famiglia sulle abitudini e sulle esigenze dell'utente
- Instaurare una relazione adeguata coi familiari dell'utente, il vicinato e le altre figure professionali addette all'assistenza
- Individuare i bisogni dell'assistito e trovare le soluzioni più idonee per garantirne il comfort
- Collaborare alle attività di approvvigionamento e preparazione dei pasti seguendo la dieta prescritta
- Supportare la persona nell'assunzione dei pasti stimolando la sua collaborazione
- Riferire eventuali problemi nell'alimentazione dell'assistito
- Supportare la mobilitazione e la deambulazione dell'assistito nell'ambiente domestico e all'esterno
- Supportare l'assistito nell'igiene personale



- Effettuare la vestizione, o supportare la vestizione, dell'assistito
- Effettuare semplici operazioni di assistenza medica: assicurare il programma stabilito dal medico nella somministrazione di medicine
- Accompagnare l'utente all'esterno per l'accesso ai servizi o altre necessità (pratiche burocratiche, attività di tempo libero)
- Stimolare l'assistito nella costruzione e nel mantenimento della rete di relazioni sociali
- Favorire il mantenimento dell'attenzione e della capacità di concentrazione dell'assistito
- Effettuare azioni di compagnia e di aiuto alla persona, anche in caso di ricovero in struttura assistenziale od ospedaliera nelle veci dei familiari

Conoscenze

- Caratteristiche psico-fisiche di persone con diversi livelli di auto-sufficienza
- Educazione alimentare
- Educazione sanitaria
- Elementi di assistenza socio-educativa, con particolare riferimento a standard di servizio privati
- Elementi di dietoterapia
- Elementi di etica nei servizi alla persona
- Elementi di gestione delle capacità residue
- Elementi di igiene degli alimenti
- Elementi di igiene personale

Abilità

- Applicare modalità di comunicazione partecipata con l'utente non autosufficiente
- Applicare procedure per supportare la corretta assunzione dei farmaci prescritti
- Applicare tecniche di preparazione dei cibi
- Applicare tecniche di rilevazione dei bisogni psico-fisici di utenti non autosufficienti
- Applicare tecniche di supporto all'assunzione dei pasti per utenti non autosufficienti
- Applicare tecniche di supporto all'espletamento delle funzioni fisiologiche dell'utente non autosufficiente
- Applicare tecniche di supporto all'igiene personale dell'utente non autosufficiente
- Applicare tecniche di supporto all'utente non autosufficiente nel mantenimento di capacità residue e di recupero funzionale
- Applicare tecniche di supporto all'utente non autosufficiente nella mobilitazione, deambulazione e trasporto
- Applicare tecniche di supporto alla vestizione e cura nell'abbigliamento dell'utente non autosufficiente

Competenza: Essere in grado di mantenere condizioni di pulizia e sicurezza degli ambienti domestici

Descrizione

- Pulire e riordinare l'ambiente domestico attraverso l'utilizzo corretto dei diversi prodotti e attrezzature domestiche
- Rifare i letti ed effettuare il cambio delle lenzuola quando necessario
- Gestire il guardaroba dell'utente: lavare e stirare la biancheria



- Effettuare piccole manutenzioni domestiche
- Prevenire e ridurre il rischio ambientale
- Effettuare la cura e la custodia di eventuali animali e piante da appartamento
- Fare la spesa
- Eseguire semplici commissioni

Conoscenze

- Elementi di igiene ambientale
- Elementi di igiene personale
- Sicurezza e prevenzione negli ambienti domestici

Abilità

- Applicare procedure di sicurezza in ambienti domestici
- Applicare tecniche di pulizia degli ambienti
- Applicare tecniche per l'igienizzazione della biancheria dell'utente
- Utilizzare attrezzature per la pulizia degli ambienti
- Utilizzare prodotti per il lavaggio dei sanitari
- Utilizzare prodotti per la pulizia dei locali

Conoscenze riferite alla figura

- Elementi di igiene personale
- Elementi di igiene ambientale
- Elementi di igiene degli alimenti
- Sicurezza e prevenzione negli ambienti domestici
- Elementi di etica nei servizi alla persona
- Caratteristiche psico-fisiche di persone con diversi livelli di auto-sufficienza
- Educazione sanitaria
- Educazione alimentare
- Elementi di dietoterapia
- Elementi di assistenza socio educativa, con particolare riferimento a standard di servizio privati
- Elementi di gestione delle capacità residue

Prerequisiti formali e condizioni di accesso

Nella maggior parte dei casi, la professione di assistente familiare, ove regolamentata a livello regionale, richiede il compimento del 18° anno di età e, in caso di stranieri, un livello elementare di conoscenza sia scritta che orale della lingua italiana ed il possesso del permesso di soggiorno.

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

La professione di assistente familiare, ove regolamentata a livello regionale, richiede la frequenza di un corso di formazione professionale definito dall'Amministrazione e la successiva iscrizione a eventuali elenchi/registri istituiti a livello territoriale.

Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

-

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

- 5.5.3.5.02 – Assistente domiciliare

PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

-

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA:

-

Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:

1. Regione Emilia Romagna; Repertorio delle qualifiche regionali; 2007:
<http://www.form-azione.it/operatori/sistemaregionale.htm>
www.form-azione.it/operatori/repertorioqualifiche.htm
2. Thesaurus Borsa nazionale del lavoro; 2008
<http://www.borsalavoro.it/wps/portal/thesaurus>
3. Repertorio delle Figure professionali della Regione Toscana; 2008
<http://web.rete.toscana.it/RRFP/gateway?passo=index&applicativo=RRFP&funzionalita=index&operazione=index&anonimo=y>
4. Repertorio delle professioni ISFOL; 2007 <http://www.isfol.it/orientaonline/>
5. "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
6. http://www.endofapliguria.it/pdf/assistente_familiare_2005.pdf
7. http://www.comune.torino.it/prefeto/notizie/doc/CaseAlloggio/ABC_%20Assist_Familiare_DEF.pdf
8. http://www.forumpa.it/forumpa2006/convegni/relazioni/2115_pietro_spinelli/2115_pietro_spinelli.pdf

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
5.5.3.5 – Addetti all'assistenza personale a domicilio
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
5.5.3.5 – Addetti all'assistenza personale e a domicilio

Livello

Livelli europei di formazione 85/368/CEE semplificati: LIVELLO A





Facilitatore sociale

identificativo scheda: 21-014

stato scheda: In lavorazione

Descrizione sintetica

Il facilitatore sociale è una figura professionale che realizza attività di reintegrazione e risocializzazione di soggetti socialmente emarginati a causa di un disagio fisico e/o psichico: tossicodipendenza, etilismo, handicap, sofferenza psichica, pregresse malattie invalidanti, ecc. È una professione nata in seguito alle esperienze dei gruppi di auto mutuo aiuto quale figura intermediatrice fra gli utenti e gli operatori socio-sanitari tradizionali. In quanto esperto facilitatore in relazioni d'aiuto, svolge una funzione di tutoraggio pratico, emotivo ed affettivo, al fine di portare il soggetto ad intraprendere un percorso di emancipazione sociale e di ricostruzione del proprio progetto di vita. Opera all'interno di strutture socio-sanitarie e nelle organizzazioni del privato sociale, con compiti ed ambiti d'azione circoscritti, in collaborazione con figure quali psichiatri, psicologi, medici, infermieri, operatori socio-sanitari, assistenti sociali, volontari, ecc.

Area Professionale Servizi socio sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

Il facilitatore sociale accompagna l'utente nella rete sociale dei servizi di cui ha bisogno, lo sostiene nelle sue scelte formative e/o lavorative, promuove tirocini formativi o di inserimento lavorativo, lo aiuta a programmare la gestione del tempo libero, lo supporta durante l'intero percorso di reinserimento sociale, anche affiancandolo nelle attività quotidiane (fare la spesa, cucinare, tenere pulita e sicura la casa, ecc.). È una figura professionale ancora in via di definizione in Italia, anche se in alcune regioni ha già ottenuto il riconoscimento formale con l'approvazione della relativa qualifica e l'attivazione di specifici corsi di formazione professionale. In alcune regioni sono state avviate sperimentazioni di utilizzo di questa figura nei servizi sociali finalizzate al reinserimento sociale e lavorativo di ex-utenti dei Servizi di Salute Mentale. Questa figura professionale può essere anche dedicata alla promozione e conduzione di gruppi di auto mutuo aiuto oppure come operatore dei servizi di assistenza psicologica telefonica.

Competenza: Essere in grado di attivare gruppi di auto mutuo aiuto

Descrizione

- Accostare alcuni soggetti in difficoltà e cercare di instaurare una relazione attraverso il racconto del proprio vissuto personale
- Promuovere la partecipazione volontaria dei soggetti in difficoltà al gruppo di auto mutuo aiuto, costituito da persone che condividono la medesima condizione che si incontrano periodicamente per assicurarsi reciproca assistenza nel superare un disagio comune o un problema di vita (etilismo, malattie psichiatriche, tossicodipendenze, anoressia, ecc.)



- Condurre le riunioni periodiche (di norma settimanali) del gruppo di auto mutuo aiuto, facilitando la condivisione di emozioni e vissuti relativi al problema comune
- Incoraggiare gli utenti del gruppo a liberarsi dalla sensazione di impotenza, ad uscire dall'isolamento ad aprirsi agli altri, a raccontare la propria esperienza, il proprio disagio, ad esprimere emozioni e sentimenti
- Portare i partecipanti a rendersi consapevoli del proprio disagio e cercare di aumentare la loro autostima
- Insegnare ai partecipanti ad esercitare attenzione al corpo, alla mente e ai comportamenti, restituendo loro un senso di sé, un ruolo, una competenza e la possibilità di nuovi legami
- Guidare le sedute del gruppo cercando di favorire lo scambio di informazioni ed esperienze e la creazione di relazioni tra i partecipanti e renderli progressivamente protagonisti di mutuo aiuto
- Informare periodicamente le altre figure dell'equipe socio-sanitaria che ha preso in carico i soggetti (psicologi, psichiatri, medici, ecc.) dei progressi del gruppo e confrontarsi in merito alle azioni da intraprendere

Conoscenze

- Elementi di comunicazione interpersonale
- Elementi di etica nei servizi alla persona
- Elementi di metodologia del lavoro assistenziale
- Elementi di psichiatria
- Elementi di psicologia della comunicazione
- Elementi di psicologia delle disabilità e della riabilitazione
- Elementi di psicologia sociale
- Elementi di psicopatologia
- Metodi di definizione delle terapie di riabilitazione
- Metodi di intervento psicologico per i servizi alla persona e alla comunità
- Metodi di mediazione dei conflitti
- Metodi di valutazione psicologica
- Metodologie del counselling psicologico
- Metodologie del lavoro sociale
- Metodologie di orientamento
- Normativa in materia sanitaria
- Psicologia clinica
- Psicologia cognitiva
- Psicologia del lavoro e delle organizzazioni
- Psicologia generale
- Rete territoriale dei servizi sociali
- Tecniche della riabilitazione neuropsichiatrica
- Tecniche di gestione della relazione di aiuto
- Tecniche di gestione delle relazioni interpersonali
- Tecniche di mediazione
- Tecniche per la conduzione di gruppi



Abilità

- Applicare metodi di valutazione degli interventi psicologici
- Applicare metodologie di osservazione guidata
- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utenza
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione efficace
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di comunicazione orale
- Applicare tecniche di counselling socio-sanitario
- Applicare tecniche di gestione dei conflitti
- Applicare tecniche di gestione della comunicazione con il paziente
- Applicare tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo
- Applicare tecniche di gestione di gruppi di auto aiuto
- Applicare tecniche di intervista psico-sociale
- Applicare tecniche di rafforzamento delle relazioni interpersonali
- Applicare tecniche motivazionali
- Applicare tecniche per favorire processi di costruzione del sè

Competenza: Essere in grado di realizzare attività di consulenza psicologica telefonica

Descrizione

- Rispondere alle richieste di assistenza telefonica che pervengono al servizio
- Instaurare una conversazione telefonica al fine di individuare la problematica del soggetto chiamante
- Elaborare e mettere in atto in breve tempo una strategia comunicativa che porti l'utente a continuare la conversazione in modo che non abbandoni la chiamata
- Convincerlo a recarsi presso il centro socio-assistenziale più adatto alla sua condizione, al fine di coinvolgerlo in un percorso di riabilitazione sociale residenziale e/o in un gruppo di auto mutuo aiuto
- Relazionare i casi trattati telefonicamente ai responsabili del servizio di assistenza e informarli sulle fasi coinvolgimento degli utenti
- Seguire le direttive del responsabile del servizio (di norma si tratta di psichiatri, medici o psicoterapeuti).

Conoscenze

- Elementi di comunicazione interpersonale
- Elementi di etica nei servizi alla persona
- Elementi di metodologia del lavoro assistenziale
- Elementi di psichiatria
- Elementi di psicologia della comunicazione
- Elementi di psicologia delle disabilità e della riabilitazione
- Elementi di psicologia sociale
- Elementi di psicopatologia
- Metodi di definizione delle terapie di riabilitazione
- Metodi di intervento psicologico per i servizi alla persona e alla comunità
- Metodi di valutazione psicologica



- Metodologie del counselling psicologico
- Normativa in materia sanitaria
- Psicologia clinica
- Psicologia cognitiva
- Psicologia del lavoro e delle organizzazioni
- Psicologia generale
- Rete territoriale dei servizi sociali
- Tecniche di gestione delle relazioni interpersonali
- Tecniche di mediazione
- Tecniche per la conduzione di gruppi

Abilità

- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utente
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione efficace
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di comunicazione orale
- Applicare tecniche di comunicazione telefonica
- Applicare tecniche di counselling socio-sanitario
- Applicare tecniche di gestione dei conflitti
- Applicare tecniche di gestione della comunicazione con il paziente
- Applicare tecniche di intervista psico-sociale
- Applicare tecniche motivazionali

Competenza: Essere in grado di realizzare interventi di riabilitazione sociale residenziale

Descrizione

- Seguire quotidianamente l'utente preso in carico, realizzando le azioni concordate dall'equipe socio-sanitaria sulla base del disagio dell'utente e della sua storia terapeutica e di vita
- Accostare l'utente a domicilio, costruire e gestire la relazione con lui, con i suoi familiari e con i vicini di casa
- Accompagnare l'utente nella rete sociale e nei servizi di cui ha bisogno
- Sostenere il soggetto nelle sue scelte formative e/o lavorative promuovendo tirocini sul campo
- Aiutare il soggetto a programmare la gestione del tempo libero
- Supportarlo nel mantenimento dell'igiene e sicurezza nell'ambiente domestico
- Sostenerlo nelle faccende pratiche quotidiane (cucinare, fare la spesa)
- Affiancarlo in alcuni spostamenti o intrattenimenti (passeggiate al parco, luoghi di socializzazione, ecc.)
- Cercare le soluzioni pratiche più idonee a garantire il suo benessere e accompagnarlo durante l'intero percorso di reinserimento sociale
- Confrontarsi con le figure specialistiche che hanno in carico l'utente (medici, psichiatri, psicologi, infermieri, operatori socio-sanitari, ecc.) in merito all'andamento del percorso di riabilitazione e alle successive azioni da realizzare



Conoscenze

- Elementi di comunicazione interpersonale
- Elementi di etica nei servizi alla persona
- Elementi di igiene ambientale
- Elementi di igiene personale
- Elementi di metodologia del lavoro assistenziale
- Elementi di psichiatria
- Elementi di psicologia della comunicazione
- Elementi di psicologia delle disabilità e della riabilitazione
- Elementi di psicologia sociale
- Elementi di psicopatologia
- Metodi di definizione delle terapie di riabilitazione
- Metodi di intervento psicologico per i servizi alla persona e alla comunità
- Metodi di valutazione psicologica
- Metodologie del counselling psicologico
- Metodologie di orientamento
- Normativa in materia sanitaria
- Psicologia clinica
- Psicologia cognitiva
- Psicologia del lavoro e delle organizzazioni
- Psicologia generale
- Rete territoriale dei servizi sociali
- Sicurezza e prevenzione negli ambienti domestici
- Tecniche della riabilitazione neuropsichiatrica
- Tecniche di gestione della relazione di aiuto
- Tecniche di gestione delle relazioni interpersonali

Abilità

- Applicare metodi di valutazione degli interventi psicologici
- Applicare metodologie di osservazione guidata
- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utenza
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione efficace
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di comunicazione orale
- Applicare tecniche di counselling socio-sanitario
- Applicare tecniche di gestione della comunicazione con il paziente
- Applicare tecniche di intervista psico-sociale
- Applicare tecniche di rafforzamento delle relazioni interpersonali
- Applicare tecniche motivazionali
- Applicare tecniche per favorire processi di costruzione del sé

Conoscenze riferite alla figura

- Lingua italiana parlata e scritta
- Elementi di metodologia del lavoro assistenziale
- Elementi di psicologia



- Elementi di comunicazione interpersonale
- Tecniche di mediazione
- Psicologia generale
- Psicologia del lavoro e delle organizzazioni
- Metodologie di orientamento
- Metodologie del lavoro sociale
- Elementi di psicologia della comunicazione
- Rete territoriale dei servizi sociali
- Elementi di etica nei servizi alla persona
- Normativa in materia sanitaria
- Elementi di igiene ambientale
- Sicurezza e prevenzione negli ambienti domestici
- Tecniche di gestione della relazione di aiuto
- Elementi di psichiatria
- Elementi di psicopatologia
- Tecniche per la conduzione dei gruppi
- Metodi di mediazione dei conflitti
- Metodi di intervento psicologico per i servizi alla persona e alla comunità
- Tecniche di gestione delle relazioni interpersonali
- Elementi di psicologia della disabilità e della riabilitazione
- Metodi di valutazione psicologica

Prerequisiti formali e condizioni di accesso

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

Non essendo ancora stata regolamentata questa figura professionale a livello nazionale, non sussistono requisiti formali per accedere ai corsi di formazione attivati dai servizi sociali o dalle organizzazioni operanti nel terzo settore. Nella maggior parte dei casi viene tuttavia richiesto il possesso del diploma di scuola media superiore e, in alcuni casi, avere già maturato un'esperienza come collaboratore nei servizi socio-assistenziali di riabilitazione pubblici o privati. Non esiste un albo professionale specifico pertanto l'attività può essere liberamente svolta, nel settore pubblico o privato (associazioni, cooperative, ecc.). In seguito al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 marzo 2005, con cui sono state ripartite le risorse necessarie agli enti locali per le sperimentazioni in materia di tirocini formativi e d'orientamento. Alcune amministrazioni regionali e provinciali hanno previsto la costituzione di Elenchi di soggetti abilitati a svolgere la funzione di Facilitatore Sociale al fine di promuovere e realizzare il reinserimento lavorativo di soggetti in difficoltà.

Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

- Assistente sociale
- Mediatore familiare

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

- 5.5.3.5.04 - Operatore sociale per assistenza (di vario genere) a domicilio



PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

-

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA:

-

Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:

1. <http://www.servizisociali.org>
2. www.vita.it
3. <http://www.aeugl.it>
4. <http://www.nopazzia.it>
5. www.regione.piemonte.it
6. www.aspicpsicologia.org
7. Conferenza dell'Azienda Ospedaliera di Busto Arsizsio, Tradate e Saronno dal titolo "Consapevolezza della persona con disagio psichico: l'utente diventa facilitatore naturale" (2005)
8. Conferenza regionale Toscana sulla figura del facilitatore sociale (2003)
9. <http://www.il-clan-destino.it>
10. Libro Verde della Commissione Europea del 14/10/2005 dal titolo "Migliorare la salute mentale della popolazione. Verso una strategia sulla salute mentale per l'Unione Europea" (COM(2005)484 def.).
11. Progetto della Provincia di Pisa/Cooperativa Alba dal titolo "Facilitatori sociali per il disagio psichico", marzo 2005-2006
12. Provincia di Pistoia, progetto di formazione reinserimento lavorativo di utenti e ex-utenti psichiatrici "Facilitatori sociali: una figura per l'auto-aiuto per la salute mentale" (17/12/2007)
13. Conferenza Regione Liguria sulla Salute Mentale, Genova 13-14 maggio 2008
14. Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte n. 25-564 del 25/07/05
15. Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 marzo 2005 (Gazzetta Ufficiale n. 80 del 07/04/2005)

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
5.5.3.4 - Addetti all'assistenza personale in istituzioni
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
5.5.3.4.05 - Aiuto per servizi sociali in istituzioni

Livello

LIVELLO B

Mediatore familiare

identificativo scheda: 21-013

stato scheda: In lavorazione



Descrizione sintetica

Il mediatore familiare è un soggetto neutrale e imparziale che interviene per agevolare la soluzione di conflitti nella coppia/famiglia. Aiuta le parti a comunicare in maniera costruttiva per raggiungere un accordo scritto, che sia soddisfacente per tutti i familiari coinvolti, evitando la via giudiziale. Dirime le problematiche di tipo relazionale, organizzativo ed economico che possono sorgere tra coniugi/conviventi, prima, durante e dopo il passaggio in giudicato di sentenze di separazione/divorzio (divisione delle proprietà comuni, assegno di mantenimento dei figli e/o alimenti al coniuge più debole, affidamento e gestione del tempo con i figli). Instaura in rapporto di fiducia con le parti, identifica le istanze di ognuno, sviluppa nuovi canali di comunicazione, stimola e incoraggia le abilità dei soggetti a negoziare una soluzione, esplora tutte le possibilità di accordo, nel rispetto assoluto della riservatezza. Sorveglia inoltre la correttezza legale della procedura di mediazione in completa autonomia dal circuito giudiziario e redige l'accordo di separazione consensuale e/o divorzio congiunto. Nello svolgimento della professione interagisce con figure quali assistenti sociali, psicologi, magistrati e avvocati.

Area Professionale Servizi socio sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

Opera in strutture pubbliche (centri di mediazione familiare attivati dalle Asl e dagli enti locali), organizzazioni del privato sociale (associazioni, cooperative), studi associati (psicologi, avvocati) o come libero professionista.

Competenza: Essere in grado di realizzare l'attività di mediazione familiare

Descrizione

- Offrire uno spazio neutro di dialogo e di confronto costruttivo
- Affrontare con le parti ogni aspetto della separazione (calendario degli incontri, affidamento e gestione del tempo con i figli, assegno di mantenimento e/o alimenti, divisione dei beni)
- Migliorare l'intesa e la comprensione tra le parti, ristabilire un canale di comunicazione, promuovere un dialogo costruttivo e chiaro fra i coniugi/conviventi in vista di una comunicazione futura come genitori separati
- Coadiuvare i cambiamenti emotivi, psicologici, pragmatici ed organizzativi che accompagnano la separazione
- Aiutare a prevenire la sofferenza generale provocata dalla crisi coniugale ed evitare che sfoci in una conflittualità distruttiva



- Tutelare il benessere e i diritti dei minori coinvolti (se si ritiene necessario consultarli per comprendere le loro reali esigenze, trovare il modo meno traumatico per farlo)
- Promuovere il rispetto fra i genitori
- Riassumere le decisioni assunte durante gli incontri di mediazione in un accordo scritto e farlo sottoscrivere alle parti se la mediazione ha avuto esito positivo
- Inoltrare l'accordo firmato, per la verifica di conformità alla legge, al legale o ai legali di parte e/o al magistrato per il recepimento nell'atto di separazione consensuale o divorzio congiunto.

Conoscenze

- Deontologia della mediazione
- Elementi di contrattualistica del lavoro
- Elementi di diritto della famiglia
- Elementi di diritto penale
- Elementi di diritto processuale penale
- Elementi di metodologia del lavoro assistenziale
- Elementi di psicologia dell'adolescenza
- Gestione finanziaria e patrimoniale della famiglia
- Metodi di mediazione dei conflitti
- Metodologia della negoziazione
- Psicodiagnostica
- Psicologia della comunicazione
- Psicologia della coppia
- Psicologia della devianza
- Psicologia della famiglia
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Psicologia sociale
- Psicopatologia
- Psicopatologia dell'età evolutiva
- Sociologia della famiglia
- Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale
- Tecniche di mediazione

Abilità

- Applicare procedure di comunicazione di informazioni giuridico-legali
- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utenza
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di budgeting
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di conciliazione giuridica
- Applicare tecniche di gestione degli interventi di mediazione nelle relazioni interpersonali (famiglia, coppia...)
- Applicare tecniche di gestione dei conflitti
- Applicare tecniche di mediazione familiare
- Applicare tecniche di negoziazione
- Applicare tecniche per la redazione di atti giuridici

Competenza: Essere in grado di realizzare l'attività di pre-mediazione familiare



Descrizione

- Incontrare le parti e illustrare gli obiettivi e i contenuti della mediazione familiare, le regole da rispettare, il ruolo del mediatore, il numero di sedute, i costi della mediazione
- Appurare la reale disponibilità delle parti a seguire il percorso in alternativa alla via giudiziaria
- Individuare e proporre alle parti uno spazio fisico neutro e confortevole in cui tenere gli incontri
- Raccogliere dai coniugi/conviventi tutte le eventuali informazioni legali, sulla situazione familiare generale e le reciproche istanze di parte
- Identificare gli specifici problemi da affrontare
- Appurare se esistono le condizioni minime per poter intraprendere il percorso di mediazione (escludendo le situazioni in cui si verificano gravi episodi di violenza, problemi di alcolismo, tossicodipendenza, malattie mentali)
- Verificare se sussiste da entrambe le parti la reale volontà di raggiungere un'intesa.
- Stabilire se la conflittualità della coppia possa essere contenuta o trasformata positivamente
- Costruire le basi per potere passare alla fase successiva di negoziazione vera e propria dell'accordo
- Comunicare al legale o legali di parte e/o al magistrato l'accettazione del percorso da parte della coppia (automaticamente verrà sospesa la causa giudiziale).

Conoscenze

- Deontologia della mediazione
- Elementi di contrattualistica del lavoro
- Elementi di diritto della famiglia
- Elementi di diritto penale
- Elementi di diritto processuale penale
- Elementi di metodologia del lavoro assistenziale
- Elementi di psicologia dell'adolescenza
- Gestione finanziaria e patrimoniale della famiglia
- Metodi di mediazione dei conflitti
- Metodologia della negoziazione
- Psicologia della comunicazione
- Psicologia della coppia
- Psicologia della famiglia
- Psicologia sociale
- Psicopatologia
- Psicopatologia dell'età evolutiva
- Sociologia della famiglia
- Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale

Abilità

- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utenza
- Applicare tecniche di ascolto attivo



- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di gestione degli interventi di mediazione nelle relazioni interpersonali (famiglia, coppia...)
- Applicare tecniche di negoziazione
- Applicare tecniche di pre-mediazione familiare

Conoscenze riferite alla figura

- Elementi di metodologia del lavoro assistenziale
- Tecniche di mediazione
- Psicologia sociale
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Psicologia della comunicazione
- Elementi di diritto di famiglia
- Elementi di diritto processuale penale
- Elementi di psicologia dell'adolescenza
- Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale
- Elementi di contrattualistica del lavoro
- Elementi di diritto penale
- Metodi per la mediazione dei conflitti
- Psicopatologia
- Psicologia della coppia
- Psicologia della famiglia
- Sociologia della famiglia
- Psicopatologia dell'età evolutiva
- Psicologia della devianza
- Psicodiagnostica
- Metodologia della negoziazione
- Gestione finanziaria e patrimoniale della famiglia
- Deontologia della mediazione

Prerequisiti formali e condizioni di accesso

Laurea in giurisprudenza, psicologia, scienze umane: didattico-educative, pedagogiche, sociologiche, economiche.

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

Per conseguire la qualifica di mediatore familiare è necessario frequentare un corso di specializzazione o master post-laurea, presso l'università o agenzie formative specializzate. Al termine dell'attività formativa è previsto un tirocinio formativo sul campo per un periodo non inferiore a sei mesi, in affiancamento ad un mediatore esperto.

Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

- Psicologo
- Avvocato
- Assistente sociale

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

-

PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

-

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA:

-

Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:

1. www.welfare.gov.it
2. www.miur.it
3. <http://www.europeanforum-familymediation.com>
4. www.aimef.it
5. Associazione Italiana Mediatori e Conciliatori – AIMECO
<http://www.aimeco.it>
6. Associazione Italiana Avvocati Mediatori Familiari
www.anamef.it
7. www.minori.it
8. www.mediazione-familiare.it
9. <http://www.divorzionline.it>
10. <http://www.psicologia-psicoterapia.it>
11. <http://www.diritto.tv>
12. <http://www.centrostudibruner.it>
13. <http://www.mediazionefamiliare.it>

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
3.4.5.1 - Assistenti sociali ed assimilati
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
3.4.4.1.11 - Assistente sociale familiare

Livello

LIVELLO C





Mediatore interculturale

identificativo scheda: 21-009

stato scheda: In lavorazione

Descrizione sintetica

Il mediatore interculturale svolge l'attività di intermediazione linguistica e culturale tra l'immigrato e il personale della struttura/istituzione italiana di accoglienza. Decodifica e interpreta i bisogni dello straniero e assicura un'adeguata risposta in termini di servizi pubblici e privati territoriali. Offre consulenza al singolo utente, alle famiglie, alle associazioni di immigrati rispetto ai diritti e doveri previsti dall'ordinamento italiano. Accompagna l'extracomunitario nell'accesso alle strutture sanitarie, giudiziarie, amministrative e favorisce l'inserimento nel mondo della scuola, del lavoro e della società in generale. Solitamente è un immigrato che conosce a fondo la lingua e la cultura di cui si occupa, le differenze rispetto alla società che accoglie e tutti i possibili ostacoli al processo d'integrazione.

Parallelamente aiuta le istituzioni italiane a relazionarsi con l'utente, favorendo la comunicazione con figure come medici, insegnanti, magistrati e avvocati, impiegati pubblici, personale delle carceri.

Area Professionale Servizi socio sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

Il mediatore interculturale è un operatore sociale che trova impiego nelle strutture di primo contatto: uffici stranieri della pubblica sicurezza, sportelli degli enti territoriali (ufficio anagrafe, sindacati, questure, centro per l'impiego), centri di prima accoglienza (ctp), scuole di ogni ordine e grado (scuole pubbliche, università, centri socio-educativi, comunità per minori), settore sanitario (asl, ospedali, consultori, ambulatori, pronto soccorso, comunità territoriali, ecc), settore giudiziario (tribunali e istituti di pena), aziende e servizi commerciali che prevedono la presenza di stranieri, cooperative e associazioni che promuovono progetti di integrazione socio-culturale. Si configura prevalentemente come collaboratore o dipendente di una cooperativa o associazione che si occupa d'integrazione degli stranieri. L'attività viene di norma svolta in equipe con gli altri operatori del servizio dedicato.

Competenza: Essere in grado di progettare interventi di mediazione interculturale

Descrizione

- Accogliere la persona straniera e farsi raccontare il suo percorso migratorio e le sue condizioni di vita in Italia, cercando di instaurare un rapporto di fiducia
- Rilevare e interpretare i bisogni e le aspettative dell'immigrato in relazione al percorso migratorio attraverso colloqui conoscitivi
- Documentarsi in caso di problematiche particolari dell'utente
- Individuare le necessità del servizio pubblico o privato di prima accoglienza



- Definire gli interventi di mediazione interculturale coerentemente ai bisogni individuati, alle aspettative dell'extracomunitario e alle risorse disponibili nel sistema italiano dei servizi territoriali
- Proporre gli interventi di intermediazione culturale al personale delle strutture potenzialmente interessate
- Verificare la sostenibilità della proposta di mediazione, con il personale della struttura committente, in termini di risorse economiche, organizzative e professionali
- Aggiornarsi quotidianamente su nuove norme italiane e straniere mantenere un contatto costante con le istituzioni dei paesi di origine delle persone che accoglie

Conoscenze

- Cultura, civiltà ed Istituzioni straniere
- Elementi di antropologia culturale
- Elementi di comunicazione interpersonale
- Elementi di diritto pubblico
- Elementi di mediazione interculturale e linguistica
- Elementi di multiculturalità
- Lingua italiana
- Lingua straniera
- Metodologie del lavoro sociale
- Normativa in materia di immigrazione
- Problematiche della mediazione interculturale
- Seconda lingua straniera
- Strutture grammaticali della lingua italiana
- Tecniche di mediazione

Abilità

- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione in contesti interculturali
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di comunicazione orale
- Applicare tecniche di progettazione partecipata di interventi di prevenzione del disagio
- Applicare tecniche di rilevazione dei bisogni
- Applicare tecniche di traduzione consecutiva
- Applicare tecniche di traduzione scritta
- Applicare tecniche di traduzione simultanea

Competenza: Essere in grado di realizzare l'attività di intermediazione linguistica

Descrizione

- Esercitare attività non professionale di interpretariato simultaneo e consecutivo
- Esercitare attività non professionale di traduzione linguistica scritta da e per l'italiano e la lingua madre dell'utente
- Svolgere la funzione di mediazione linguistica tra l'immigrato e il personale della struttura committente (scuola, ospedale, istituto di detenzione, ecc.)
- Supportare lo straniero nella comprensione della lingua italiana durante tutto il percorso di mediazione



Conoscenze

- Elementi di comunicazione interpersonale
- Elementi di mediazione interculturale e linguistica
- Lingua italiana
- Lingua straniera
- Procedimenti traduttivi
- Seconda lingua straniera
- Strutture grammaticali della lingua italiana

Abilità

- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione in contesti interculturali
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di comunicazione orale
- Applicare tecniche di traduzione consecutiva
- Applicare tecniche di traduzione scritta
- Applicare tecniche di traduzione simultanea

Competenza: Essere in grado realizzare percorsi di mediazione interculturale

Descrizione

- Costruire e gestire le relazioni fra i diversi attori interessati al percorso di mediazione progettato
- Rispettare i ruoli, le attese e le identità dei soggetti coinvolti nel processo di mediazione
- Trasferire i bisogni dell'extracomunitario agli operatori dei servizi dedicati (scuola, asl, consultorio, istituto di pena, ecc.)
- Fornire allo straniero le informazioni sui servizi territoriali, pubblici e privati, a sostegno dell'integrazione
- Supportare le strutture committenti durante la fase di inserimento dell'immigrato attraverso la traduzione di documentazione straniera in lingua italiana e l'interpretazione delle problematiche legali del paese d'origine
- Monitorare e valutare in equipe con gli altri operatori sociali l'efficacia delle azioni realizzate (esempio: l'andamento scolastico di un giovane)
- Proporre e/o intraprendere le opportune azioni correttive del percorso, quando si rendono necessarie (esempio: cambio di percorso formativo oppure di una cura medica)
- Aggiornarsi quotidianamente sulle nuove norme di legge italiane e straniere
- Mantenere un contatto costante con le istituzioni e la cultura dei paesi di origine degli utenti accolti

Conoscenze

- Cultura, civiltà ed Istituzioni straniere
- Elementi di antropologia culturale
- Elementi di comunicazione interpersonale
- Elementi di diritto pubblico
- Elementi di mediazione interculturale e linguistica
- Elementi di multiculturalità



- Lingua italiana
- Lingua straniera
- Metodologie del lavoro sociale
- Normativa in materia di immigrazione
- Problematiche della mediazione interculturale
- Seconda lingua straniera
- Strutture grammaticali della lingua italiana
- Tecniche di gestione delle relazioni interpersonali
- Tecniche di mediazione

Abilità

- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione in contesti interculturali
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di comunicazione orale
- Applicare tecniche di monitoraggio degli interventi di mediazione interculturale
- Applicare tecniche di progettazione partecipata di interventi di prevenzione del disagio
- Applicare tecniche di traduzione consecutiva
- Applicare tecniche di traduzione scritta
- Applicare tecniche di traduzione simultanea
- Applicare tecniche di valutazione degli interventi di mediazione interculturale

Conoscenze riferite alla figura

- Utilizzo programmi di videoscrittura
- Utilizzo programmi di posta elettronica
- Utilizzo browser internet
- Lingua straniera
- Seconda lingua straniera
- Lingua italiana
- Strutture grammaticali della lingua italiana
- Elementi di comunicazione interpersonale
- Tecniche di gestione delle relazioni interpersonali
- Metodologie del lavoro sociale
- Cultura, civiltà ed istituzioni straniere
- Elementi di multiculturalità
- Elementi di antropologia culturale
- Tecniche di mediazione
- Elementi di mediazione interculturale e linguistica
- Problematiche della mediazione culturale
- Normativa in materia di immigrazione
- Elementi di diritto pubblico
- Procedimenti traduttivi
- Normativa in materia di immigrazione
- Elementi di diritto pubblico



Prerequisiti formali e condizioni di accesso

È richiesto il diploma di maturità (scuola media superiore o secondaria di 2° grado) per accedere al percorso di qualifica di mediatore interculturale (primo livello).

È richiesta la qualifica professionale di mediatore interculturale per accedere al percorso di specializzazione (secondo livello) in ciascuno dei seguenti ambiti specifici di intervento: scolastico-educativo, servizi per la cittadinanza, socio sanitario, giudiziario (civile-penale), servizi per l'impiego.

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

Alcune regioni italiane hanno istituito il relativo Registro Pubblico dei Mediatori Interculturali. Per svolgere questo mestiere in Regione Liguria è necessario conseguire un diploma di maturità e la qualifica post-diploma di Mediatore Interculturale. (v. Deliberazione Giunta Regionale 1027/2006). Di norma è prevista una prova preselettiva per l'accesso ai corsi di specializzazione che mira a valutare il grado di conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere, la capacità di risoluzione di problemi (problem solving) e le attitudini del soggetto, nonché a valutare il grado di motivazione.

I soggetti qualificati possono operare come mediatori interculturali in specifici ambiti settoriali: scolastico-educativo, servizi alla cittadinanza, socio-sanitario, giudiziario, servizi per l'impiego. Per lavorare come mediatore in settori specifici è infatti necessario avere delle conoscenze di base della materia oggetto del servizio, oltre che l'organizzazione del settore di attività, le metodologie di lavoro e la normativa di riferimento.

Inoltre a livello universitario sono stati attivati nelle diverse facoltà italiane corsi di laurea di primo e secondo livello in Scienze della Mediazione Linguistica e Scienze della Mediazione Culturale.

Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

- Assistente sociale
- Mediatore familiare
- Facilitatore sociale

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

-

PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA

-

Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:

1. Regione Emilia Romagna; Repertorio delle qualifiche regionali; 2007:
<http://www.form-azione.it/operatori/sistemaregionale.htm>
www.form-azione.it/operatori/repertorioqualifiche.htm
2. Thesaurus Borsa nazionale del lavoro; 2008
<http://www.borsalavoro.it/wps/portal/thesaurus>
3. Repertorio delle Figure professionali della Regione Toscana; 2008

<http://web.rete.toscana.it/RRFP/gateway?passo=index&applicativo=RRFP&funzionalita=index&operazione=index&anonimo=y>

4. Repertorio delle professioni ISFOL; 2007 <http://www.isfol.it/orientaonline/>

5. www.borsalavoro.it

6. <http://www.gruppoabele.org>

7. www.gruppocome.it

8. www.didaweb.net

9. www.alisei.org

10. <http://www.servizisociali.org>

11. <http://www.seiugl.it>

12. www.vita.it

13. <http://www.aleugl.it>

14. Regione Liguria. Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro, Sistema Informativo del Lavoro; "Repertorio degli attestati professionali di qualifica o specializzazione conseguibili al termine di corsi di formazione professionale" Aprile 19

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
3.4.5.2 - Tecnici della assistenza e della previdenza sociale
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
5.5.3.4 - Addetti all'assistenza personale in istituzioni

Livello

Livelli europei di formazione 85/368/CEE semplificati: LIVELLO B





Mediatore penale minorile

identificativo scheda: 21-012

stato scheda: In lavorazione

Descrizione sintetica

Il mediatore penale minorile è un soggetto imparziale che facilita la soluzione dei conflitti di natura penale, configurabili come reato, commessi da soggetti minori. Gli obiettivi del percorso di mediazione consistono nella riparazione del danno causato alla vittima, la riconciliazione tra le parti e la rieducazione del minore. Il percorso di mediazione è condizionato all'ammissione di colpevolezza dell'autore del reato e può essere avviato ad ogni stato e grado del procedimento. Il mediatore ha la funzione di fare incontrare la vittima e il reo, da un lato facendo leva sul senso di responsabilità del minore e sull'opportunità di riparare il danno causato, dall'altro sull'autostima della vittima e sulla possibilità di vedersi risarcito il danno materiale, psicologico e morale subito. Durante gli incontri il mediatore non ha un ruolo direttivo, agevola la comunicazione, favorisce la comprensione delle reciproche posizioni, conduce le parti a riesaminare i propri comportamenti e le relative motivazioni, stimola l'espressione e la riflessione e garantisce il rispetto delle regole di interazione verbale condivise dalle parti. La mediazione è efficace quando realizza una ricomposizione del conflitto e la definizione di interventi riparatori direttamente a favore della vittima (risarcimento pecuniario) e/o con valenza educativa per il minore (svolgimento di attività di utilità sociale). Infine il mediatore comunica l'esito del percorso all'Autorità giudiziaria che ha promosso la mediazione. Opera in collaborazione con altri mediatori, in raccordo con l'Autorità giudiziaria e gli operatori dei Servizi Minorili della Giustizia, dei Distretti Sociosanitari e degli Ambiti Territoriali Sociali, oltre che con gli avvocati delle parti.

Area Professionale Servizi socio sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

In Italia le prime sperimentazioni di mediazione penale minorile sono state avviate nel 1995 a Torino, in seguito sono stati firmati numerosi protocolli d'intesa locali sul territorio con l'assenso dei Tribunali per i Minorenni e dei Procuratori della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Il modello organizzativo adottato nel nostro paese prevede l'istituzione di un organismo denominato Ufficio o Centro per la Mediazione Penale, con sede autonoma rispetto al Tribunale per i Minorenni, con il quale collaborano gli operatori dei Servizi Minorili della Giustizia e dei servizi territoriali sociali e sanitari.

Nei progetti pilota realizzati in questi diciotto anni sono stati formati e impiegati con questa professionalità operatori dipendenti della Giustizia Minorile, delle regioni e dei comuni, volontari delle organizzazioni del terzo settore, appositamente formati. Lo sbocco professionale per questa figura è pertanto rappresentato dall'impiego presso i Servizi di Mediazione pubblici e privati.

Competenza: Essere in grado di realizzare l'attività di mediazione penale



Descrizione

- Accogliere le parti e illustrare le regole del dialogo
- invitare le parti a parlare del caso, cercando di attenuare il conflitto e promuovere la riflessione
- Allargare la partecipazione ai colloqui ai familiari delle parti o ad altri soggetti coinvolti, data la possibile implicazione degli adulti di riferimento del minore nel conflitto
- Promuovere il rispetto reciproco e un dialogo disteso e costruttivo
- Sciogliere eventuali ostacoli comunicativi tra le parti
- Formulare con le parti le diverse ipotesi per la riconciliazione/riparazione
- Quantificare con le parti l'eventuale risarcimento pecuniario a favore della vittima
- Definire con le parti la misura riparatoria a carico del reo minore, come un gesto simbolico a favore della vittima (lettera di scuse) oppure misure rieducative come lo svolgimento a titolo gratuito di compiti di pubblica utilità
- Formulare le proprie considerazioni finali sull'accordo
- Documentare in forma scritta l'andamento del percorso di mediazione
- Realizzare interventi di "mediazione indiretta" in caso di forte resistenza di una parte ad incontrare fisicamente l'altra (per esempio in casi di abusi sessuali) fungendo da tramite tra le due parti (per esempio promuovendo il ritiro di querela da parte della vittima)
- In caso di intesa, redigere l'accordo riconciliativo/riparativo e farlo sottoscrivere alle parti
- Comunicare l'esito della mediazione all'Autorità giudiziaria o ai Servizi che l'hanno promossa, mantenendo il segreto sui contenuti, fatti e comportamenti emersi durante i colloqui e sulle motivazioni dell'accordo
- In caso di mancato consenso della vittima o del minore, informare l'Autorità giudiziaria o i Servizi che hanno promosso la mediazione della "non fattibilità" del percorso di mediazione.

Conoscenze

- Deontologia della mediazione
- Diritto penale
- Diritto processuale penale
- Elementi di diritto della famiglia
- Elementi di psicologia dell'adolescenza
- Legislazione sociale
- Metodi di mediazione dei conflitti
- Modelli e fasi della mediazione penale
- Modelli organizzativi dei Servizi sociali
- Psicodiagnostica
- Psicologia della comunicazione
- Psicologia della devianza
- Psicologia della famiglia
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Psicologia giuridica
- Psicologia sociale



- Psicopatologia
- Psicopatologia dell'età evolutiva
- Sociologia della famiglia
- Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale

Abilità

- Applicare procedure di comunicazione di informazioni giuridico-legali
- Applicare tecniche di analisi delle psicopatologie della famiglia
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di conciliazione giuridica
- Applicare tecniche di gestione degli interventi di mediazione nelle relazioni interpersonali (famiglia, coppia...)
- Applicare tecniche di gestione dei conflitti
- Applicare tecniche di mediazione penale minorile
- Applicare tecniche di osservazione del minore delinquente
- Applicare tecniche per la redazione di atti giuridici

Competenza: Essere in grado di realizzare l'attività di pre-mediazione penale

Descrizione

- Ricevere la documentazione sul caso inviata al Servizio di Mediazione dall'Autorità giudiziaria o dal Tribunale/Procura della Repubblica Minorili o dai Servizi minorili dell'amministrazione della giustizia durante le indagini preliminari, la fase dibattimentale o nell'esecuzione penale
- Approfondire il caso attraverso lo studio della documentazione relativa al reato
- Raccogliere e analizzare le informazioni relative alla dinamica del conflitto e del contesto in cui si è sviluppato
- Rintracciare le parti, invitarle separatamente ad un incontro in un luogo neutrale
- Presentare la mediazione come spazio di ascolto e di parola, confidenziale e consensuale, coperto dalla riservatezza – completare la raccolta delle informazioni sull'evento conflittuale durante il colloquio individuale
- Ascoltare il racconto delle due parti, permettendo alla vittima di esprimere la sua rabbia e avanzare le sue aspettative
- Illustrare ad ognuna delle parti il significato della mediazione, il ruolo del mediatore e le conseguenze legali della mediazione
- Convocare e sentire anche i genitori del minore e il suo avvocato difensore
- Acquisire da entrambi il consenso ad intraprendere il percorso di mediazione penale
- Comunicare all'Autorità giudiziaria o ai Servizi che hanno promosso la mediazione la "non fattibilità" del percorso di mediazione in caso di mancato consenso di una delle due parti in causa o di impossibilità a rintracciarla o quando il mediatore lo ritiene opportuno per la peculiarità del caso
- Programmare il primo incontro diretto tra vittima e minore reo (faccia a faccia)

Conoscenze

- Deontologia della mediazione
- Diritto penale



- Diritto processuale penale
- Elementi di diritto della famiglia
- Elementi di psicologia dell'adolescenza
- Legislazione sociale
- Modelli e fasi della mediazione penale
- Modelli organizzativi dei Servizi sociali
- Psicodiagnostica
- Psicologia della comunicazione
- Psicologia della devianza
- Psicologia della famiglia
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Psicologia giuridica
- Psicologia sociale
- Psicopatologia dell'età evolutiva
- Sociologia della famiglia
- Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale

Abilità

- Applicare procedure di comunicazione di informazioni giuridico-legali
- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utenza
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di comunicazione interpersonale
- Applicare tecniche di conciliazione giuridica
- Applicare tecniche di conduzione interviste
- Applicare tecniche di gestione degli interventi di mediazione nelle relazioni interpersonali (famiglia, coppia...)
- Applicare tecniche di osservazione del minore delinquente
- Applicare tecniche di pre-mediazione penale Minorile
- Applicare tecniche per la redazione di atti giuridici

Conoscenze riferite alla figura

- Psicologia sociale
- Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione
- Psicologia della comunicazione
- Diritto penale
- Diritto processuale penale
- Elementi di diritto di famiglia
- Elementi di psicologia dell'adolescenza
- Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale
- Metodi per la mediazione dei conflitti
- Psicopatologia
- Modelli organizzativi dei servizi sociali
- Legislazione sociale
- Psicologia giuridica
- Psicologia della famiglia
- Psicologia della devianza



- Psicodiagnostica
- Psicopatologia dell'età evolutiva
- Sociologia della famiglia
- Deontologia della mediazione
- Modelli e fasi della mediazione penale
- Legislazione sociale

Prerequisiti formali e condizioni di accesso

Non avere subito condanne penali.

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

Questa figura professionale non ha ancora ricevuto in Italia una formalizzazione e un riconoscimento giuridico, tuttavia le sperimentazioni locali sul territorio prevedono come requisito base il possesso di una diploma di laurea in Psicologia, Servizio Sociale, Sociologia, Giurisprudenza, Scienza della Formazione e precedenti esperienze di lavoro nell'ambito della devianza minorile. In alternativa è necessario avere il titolo di studio di Assistente Sociale o Educatore Professionale. In alcuni casi è richiesta anche l'iscrizione all'Ordini Professionale degli Psicologi e/o degli Avvocati.

Per conseguire il titolo di Mediatore Penale Minorile è necessario frequentare con successo un corso di specializzazione post-laurea (minimo 180 ore) in Mediazione Penale Minorile presso un'agenzia formativa. Durante il colloquio per l'ammissione al corso viene valutata anche l'attitudine personale a svolgere l'attività di mediazione penale.

Il corso prevede lo studio di discipline tecnico-scientifiche, tecnico-operative, giuridiche, oltre che un periodo di tirocinio formativo sul campo, in affiancamento a un mediatore esperto. L'esame finale per il conseguimento del titolo si riassume in un colloquio su tutte le materie del corso, oltre che la presentazione di un caso di mediazione penale minorile trattato durante il tirocinio.

Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

- Mediatore familiare
- Psicologo
- Avvocato

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

-

PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

-

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA:

-

**Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:**

1. www.welfare.gov.it
2. www.miur.it
3. Associazione Italiana Mediatori e Conciliatori – AIMECO
<http://www.aimeco.it>
4. www.minori.it
5. Ministero di Giustizia
www.giustizia.it
6. Dipartimento per la Giustizia Minorile
www.giustiziaminorile.it
7. Associazione Italiana di Psicologia Giuridica - AIPG
www.aipgitalia.org
8. Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità
<http://www.altrodiritto.unifi.it>

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
3.4.5.1 - Assistenti sociali ed assimilati
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
3.4.4.1.14 - Assistente sociale per minori

Livello

LIVELLO C



Tecnico qualificato di clownerie in strutture socio sanitarie

identificativo scheda: 21-004

stato scheda: In lavorazione

Descrizione sintetica

Il clown in corsia è un professionista con competenze teatrali e di clownerie alle quali si aggiungono competenze di tipo socio psico-pedagogico, la sua attività è tesa a migliorare la relazione delle persone con la struttura sanitaria e ad avviare processi che consentano l'elaborazione di emozioni negative di coloro che si trovano in difficoltà. Favorisce il processo di umanizzazione delle strutture socio-sanitarie per migliorare il periodo del disagio psicofisico soprattutto con pazienti pediatrici. I clown lavorano a stretto contatto con l'equipe sanitaria coordinando gli interventi in base alle richieste ed in base ai bisogni segnalati. Si rapportano inoltre con i referenti dell'area educativa al fine di poter sviluppare attività in raccordo con tutte le altre forme di animazione presenti nelle strutture ospedaliere. Ogni intervento viene preparato nel rispetto della centralità del paziente, del suo stato psico-fisico, del suo umore, dei suoi ritmi. Nello svolgimento della sua attività egli ha cura di coinvolgere il personale medico ed infermieristico e di favorire la partecipazione attiva di tutto il gruppo di persone ed operatori che circondano il paziente.

Area Professionale Servizi socio sanitari

Settore economico di appartenenza

Codice ATECO: N -85 sanità e assistenza sociale

Situazioni-tipo di lavoro

La figura professionale del clown di corsia realizza i propri interventi in collaborazione con lo staff sanitario ed il personale psicologico ed educativo del reparto pediatrico nell'ottica della costruzione di un'alleanza terapeutica. Generalmente il lavoro in corsia avviene in coppia per un sostegno sia artistico che emotivo e per la migliore realizzazione dell'intervento, come vuole la tradizione degli spettacoli dei clown. A seconda dell'ampiezza dell'ospedale e del reparto, lavora sia con il singolo bambino (rapporto faccia a faccia), che con diversi bambini riuniti in tutti i luoghi dell'ospedale che lo consentano, ricorrendo a tecniche e a un repertorio mirati a considerare sia il luogo dove si sta operando che le diverse condizioni di ogni bambino. Il clown offre, inoltre, interventi specializzati per i lungo degenti e un particolare genere di sostegno ai diversi componenti della famiglia del malato, favorendo le relazioni tra il bambino e il genitore e tra questi e la struttura ospedaliera. Opera come libero professionista o come socio di un'associazione o di una società cooperativa conformandosi al codice deontologico definito dall'associazione.

Competenza: Essere in grado di attivare la riflessione critica sul proprio operato di clown terapia

Descrizione

- Analizzare e valutare i propri interventi attraverso incontri periodici di supervisione



- Interagire con il personale medico, sanitario ed educativo al fine di valutare l'intervento realizzato nell'ottica di un miglioramento continuo
- Aggiornare le proprie competenze artistiche e le proprie competenze relazionali per poter migliorare gli interventi
- Documentare le esperienze più significative, al fine di promuovere la riflessione critica e una valutazione delle medesime, concorrendo anche in questo modo alla costruzione di sapere professionale

Conoscenze

- Elementi di patologia pediatrica
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Elementi di teoria dei giochi
- Metodi di prevenzione del burn-out
- Metodologie di valutazione interventi in area socio-educativa

Abilità

- Applicare tecniche di autovalutazione per la prevenzione del burn-out
- Applicare tecniche di redazione di report di valutazione di attività
- Applicare tecniche di riflessione sul proprio agire professionale

Competenza: Essere in grado di preparare interventi di clowning

Descrizione

- Preparare gli interventi da realizzare al fine di personalizzare l'attività in base alla tipologia di utenza, alla patologia e agli eventuali bisogni del paziente
- Individuare le principali patologie in cui non utilizzare l'intervento del clown per evitare interventi inadeguati
- Individuare le metodologie di intervento più idonee in base ai bisogni delle persone ed in particolare in riferimento all'età ed alle differenti patologie
- Raccordarsi con il personale medico, sanitario ed educativo presente nella struttura ospedaliera al fine di condividere le modalità e le tempistiche di intervento
- Predisporre l'ambiente e gli strumenti di lavoro più idonei per gestire l'intervento
- Predisporre l'abbigliamento ed il trucco adeguati alla tipologia di intervento

Conoscenze

- Arte circense
- Elementi di antropologia medica
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Elementi di psicologia
- Sistemi organizzativi delle strutture ospedaliere
- Storia del teatro
- Storia dell'arte del clown
- Tecniche di clownerie



Abilità

- Applicare tecniche di analisi dei bisogni dell'utenza
- Applicare tecniche di ascolto attivo
- Applicare tecniche di costruzione del personaggio
- Applicare tecniche di organizzazione di eventi di intrattenimento
- Applicare tecniche di progettazione distributiva dello spazio scenico
- Applicare tecniche di trucco scenico

Competenza: Essere in grado di realizzare interventi di clowning in situazioni di particolare disagio

Descrizione

- Intervenire nel reparto di malattie infettive utilizzando particolari metodologie e particolari accorgimenti sanitari
- Intervenire in contesti sanitari che richiedono sia per la gravità (malati terminali) che per la tipologia (pazienti di oncologia, di neuropsichiatria, ustionati...) particolari approcci e particolari accorgimenti sanitari
- Intervenire durante la somministrazione di particolari terapie che richiedono la consapevolezza precedente dell'iter terapeutico al fine di poter adeguare costantemente l'intervento
- Ascoltare i bisogni delle persone ricoverate e dei loro familiari per poter adeguare l'intervento ai contesti ed alle richieste specifiche

Conoscenze

- Elementi di commedia dell'arte
- Elementi di musica
- Elementi di patologia pediatrica
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Elementi di tecnica teatrale
- Tecniche di clownerie
- Tecniche di gestione della relazione di aiuto
- Tecniche per l'approccio di lavoro con malati terminali
- Tecniche per l'approccio di lavoro nei reparti di malattie infettive

Abilità

- Applicare tecniche d'improvvisazione teatrale
- Applicare tecniche di giocoleria
- Applicare tecniche di pantomima
- Applicare tecniche di prestidigitazione
- Applicare tecniche di story-telling
- Utilizzare burattini e marionette
- Utilizzare strumenti per l'animazione

Competenza: Essere in grado di realizzare interventi ordinari di clowning nei contesti delle strutture ospedaliere e socio sanitarie



Descrizione

- Presentarsi favorendo l'instaurarsi di una comunicazione empatica
- Realizzare un intervento con persone diverse per età e per tipo di patologia
- Ascoltare i bisogni dell'utente per adeguare gli interventi alle richieste ed alle esigenze del medesimo
- Lavorare in coppia con un altro clown al fine di favorire la realizzazione dell'intervento
- Interagire con il personale medico, sanitario ed educativo per garantire la piena integrazione dell'intervento con la struttura sanitaria
- Saper rispettare norme e regolamenti con particolare riguardo a privacy e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Entrare in relazione con i familiari dei bambini ospedalizzati, al fine di migliorare il clima complessivo di vita

Conoscenze

- Elementi di commedia dell'arte
- Elementi di musica
- Elementi di patologia pediatrica
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Elementi di tecnica teatrale
- Elementi di teoria dei giochi
- Norme igienico sanitarie nella struttura ospedaliera
- Tecniche di clownerie
- Tecniche di gestione della relazione di aiuto

Abilità

- Applicare tecniche d'improvvisazione teatrale
- Applicare tecniche di animazione teatrale
- Applicare tecniche di comunicazione in contesti interculturali
- Applicare tecniche di giocoleria
- Applicare tecniche di pantomima
- Applicare tecniche di prestidigitazione
- Applicare tecniche di story-telling
- Utilizzare burattini e marionette
- Utilizzare strumenti per l'animazione

Conoscenze riferite alla figura

- Elementi di psicologia
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia
- Sistemi organizzativi delle strutture ospedaliere
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di antropologia medica
- Tecniche di clownerie



- Clown-terapia
- Norme igienico sanitarie nella struttura ospedaliera
- Elementi di patologia pediatrica
- Elementi di teoria dei giochi
- Elementi di pedagogia interculturale
- Elementi di commedia dell'arte
- Arte circense
- Storia dell'arte del clown
- Elementi di musica
- Tecniche di gestione della relazione di aiuto
- Metodi di prevenzione del burn-out
- Metodologie di valutazione interventi in area socio-educativa

Prerequisiti formali e condizioni di accesso

Il clown in corsia si è affacciato soltanto recentemente nel panorama italiano. La figura quindi, in teoria, potrebbe avere un'ampia possibilità di crescita e di sviluppo. Lo sviluppo professionale è però legato al riconoscimento dell'importanza di questo professionista nell'ambito delle strutture sociali e sanitarie e ad un complessivo impegno del settore sanitario a sviluppare, sempre di più, attività capaci di umanizzare i contesti di cura. Si registra un recente utilizzo di questa la figura, in origine nata negli ospedali pediatrici, anche con altre utenze: anziani, disabili e in altri contesti quali i centri diurni e le case di riposo.

Percorsi formativi e titoli di studio collegati

Per questa figura professionale sono fondamentali gli aggiornamenti in ambito artistico/teatrale, riguardo alla formazione iniziale è invece necessaria una buona cultura di base (diploma o laurea) ed una specializzazione teorico/pratica capace di fornire gli strumenti operativi necessari per la gestione degli interventi. Negli ultimi anni, a tal proposito, in Italia sono nati dei corsi di formazione o addirittura dei master universitari di primo livello. Ad esempio il percorso formativo per il raggiungimento della qualifica: "Tecnico qualificato nelle arti di clownerie nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie, Clown in corsia" (Regione Toscana - Decreto Dirigenziale n. 5403 del 12/11/2007).

Figure professionali contigue

PROSSIMITÀ CON FIGURE TRATTE DALLE FONTI SELEZIONATE:

-

PROSSIMITÀ CON LE VOCI DELLA CLASSIFICAZIONE MLPS 2001:

- 2.5.6.9.18 – Pagliaccio

PROSSIMITÀ DI LIVELLO DI CARRIERA:

-

PROSSIMITÀ CON ALTRE FIGURE DEL REPERTORIO LIGURIA:

-



Riferimenti alle fonti informative e bibliografia:

1. Regione Emilia Romagna; Repertorio delle qualifiche regionali; 2007:
<http://www.form-azione.it/operatori/sistemaregionale.htm>
www.form-azione.it/operatori/repertorioqualifiche.htm
2. Thesaurus Borsa nazionale del lavoro; 2008
<http://www.borsalavoro.it/wps/portal/thesaurus>
3. Repertorio delle Figure professionali della Regione Toscana; 2008
<http://web.rete.toscana.it/RRFP/gateway?passo=index&applicativo=RRFP&funzionalita=index&operazione=index&anonimo=y>
4. Repertorio delle professioni ISFOL; 2007 <http://www.isfol.it/orientaonline/>
5. http://www.cri.re.it/index.php?option=com_content&view=article&id=45&Itemid=58
6. <http://www.vip-missione.org/formazione/FAQ.htm>
7. <http://www.clownterapia.it>
8. <http://www.soccorsoclown.it/>
9. Federazione di Associazioni e Cooperative sociali che opera mediante la figura del Clown Dottore e del Volontario del Sorriso, negli ospedali.
<http://www.riderepervivere.it/>

Classificazioni ufficiali:

- *Classificazione ISTAT Professioni 2001:*
 5.4.1.0 - Professioni qualificate nei servizi sanitari
- *Classificazione MLPS DM 05/05/2001:*
 5.5.3.0 - Professioni nei servizi socio-sanitari con particolari specializzazioni (5.4.1.0)

Livello

Livelli europei di formazione 85/368/CEE semplificati: LIVELLO B

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2008
dalla Rilegatoria Varzi, Città di Castello (PG)